Per Bernardini la colpa è... dei bulgari

Le pagelle dei ventotto « protagonisti »

Da Zecchini e da Rocca le uniche note positive di una pessima squadra

Ranghelov e Issakidis i migliori dei bulgari - In complesso buono l'arbitraggio di Gonella, chiamato all'ultimo momento a sostituire lo spagnolo Sanchez Ibanez

GENOVA — La partita (si fa per dire) è terminata e il pubblico sfoga il proprio disappunto lanciando cuscini e cartaccia varia sul campo.

DA UNO DEGLI INVIATI

GENOVA, 29 dicembre

Inaspettatamente sono risultati alla fine ventotto, anzichè ventisette, i protagonisti (o le comparse) di questo modestissimo avanspettacolo calcistico che Italia e Bulgaria hanno offerto al sin troppo paziente pubblico di Marassi: Ormandjev, infatti, benchè ufficialmente l'accordo fosse di due giocatori più il portiere, ha mandato in campo a cento secondi dallo scadere una terza riserva effettiva. Dunque anche ventotto le pagelle, nel complesso men che mediocri con un netto giudizio di riprovazione collettiva per entrambe le contendenti. Cominciamo.

ZOFF (senza voto): praticamente inoperoso nell'arco dei 90'. Il primo vero intervento lo registriamo al 13' della ripresa in uscita per anticipare Issakidis. Poi un secondo al 38' per deviare di pugno un tiro fuori di Goranov. Troppo poco per esprimere un giudizio razionale.

ROCCA (6+): preposto alla cura di Tzvekov e poi di Vojnov, si è, come sempre, fatto marcare prevalentemente. Ne è risultato uno spazio eccessivo all'avversario, compensato dalla pericolosità delle incursioni in avanti. Grande velocità, mobilità costante come pregi; assoluta inconcludenza al termine delle « fughe » come difetto. Un giudizio positivo ma non all'eccesso.

MARTINI (5,5): occhi sulla palla, mai ai compagni. Tremebondo nel controllo della sfera. Se più gravi del previsto non sono state le conseguenze, può dire grazie anche al suo uomo, Kurbanov. Un debutto nel complesso negativo. Ma poichè è un debutto...

FURINO (5,5): un solo tempo al disotto della sufficienza. Molti i fischi; molti anche i falli subiti con coraggio, tra cui quello che è costato l'uscita prematura di Kostov. Una prestazione incolore, di scarsa incisività quindi su Effimov.

ZECCHINI (7—): il migliore, cioè il meno peggio, degli azzurri. Una nota positiva e una riconferma felice. Ha marcato molto bene Goranov senza infierire come suo solito. Ha risolto spesso, senza eccessiva classe ma almeno con calma, situazioni difficili. Uno da tenere da conto.

SANTARINI (6): calmo, nonostante la comprensibile preoccupazione del ritorno. Un libero classico, senza gran smalto. La pochezza degli attacchi avversari l'ha senz'altro favorito. Ha evitato l'appoggio preferendogli la prudenza. Sufficiente.

DAMIANI (6—): uno strano personaggio che ora ti entusiasma, ora ti delude. Ha molto sofferto sia Dimitrov che Vassilev quando costoro, in zona, gli si alternavano addosso nei suoi scambi con Chiarugi. Qualche bel cross, ma eccessivo timore di andare verso porta.

CAUSIO (5,5): senz'altro tra i più fischiati di Marassi. Pessima l'intesa con Antognoni, inesistente quella con Boninsegna. Ha sbagliato subito, si è innervosito risultando tra i peggiori fino a meritarsi la sostituzione nella ripresa. Tuttavia, nel confronto con Issakidis, è risultato più convincente di Guerini.

BONINSEGNA (4,5): una pessima giornata, ultimo anello di una catena iniziata in campionato. L'esordiente stopper bulgaro Ranghelov lo ha letteralmente annullato. Con quel pugno assurdo a Vassilev, da espulsione, e con le gomitate a Filippov si è perso, nella nostra pagella, almeno un punto. Sarebbe stato 5,5 in considerazione che di palloni gliene sono giunti pochi. Ma l'autodisciplina fa parte del gioco.

ANTOGNONI (6): un tocco di classe, senza dubbio, nella bagarre degli zappatori. Qualche bel lancio, qualche finezza, ma non sempre ciò che è bello è anche di valore. Sempre più efficace a ridosso della sua area piuttosto che di quella avversaria. Sufficiente, ma non di più, si può dire abbia pareggiato il confronto con Anghelov.

CHIARUGI (6): un altro stilista, oggi ben poco incisivo. Due cose degne in tanta mediocrità: un tiro al volo al 30' del primo tempo, una punizione al 17' del secondo. E un gol bucato allo scadere dei primi 45'. Poco.

RE CECCONI (5,5): generoso e basta, assolutamente improduttivo. Ha giocato spesso molto avanti costringendo Ormandjev a farlo marcare da Dimitrov. Non ha fatto rimpiangere Causio, ma nemmeno ha saputo far meglio. A suo vantaggio un'incursione in area al 19' della ripresa.

GUERINI (5): è entrato nel secondo tempo, ha esordito con un bel cross, poi basta. Davanti a lui Issakidis si è ingigantito sino ad emergere. Troppa l'emozione, troppa la strada da percorrere. E' un altro che non guarda dove tira.

FILIPOV (6+): un portierino propenso alla spericolatezza. Ci ha rimesso un sopracciglio, ha rischiato scarpate in faccia. Non sempre il coraggio è anche bravura. Comunque, in quelle rare occasioni, ha fatto il suo dovere.

VASSILEV (6): l'ultimo rimasto della « vecchia » Bulgaria. Con i suoi 27 anni è già un anziano. Duro su Chiarugi, più in difficoltà su Damiani (i due si sono spesso cambiati di posto), ha svolto il suo lavoro con onore.

MAREV (6): un libero con, ogni tanto, compiti di stopper sugli sganciamenti di Ranghelov. Un esordiente di buona leva.

DIMITROV (6): come Vassilev, terzino d'ala senza particolari doti, se non, com'è giusto, nella grinta. Ammonito nell'episodio - Boninsegna, non ha più tuttavia meritato particolari attenzioni. Una prestazione senza infamia nè lode.

RANGHELOV (7): con Issakidis senza dubbio il migliore dei bulgari. Ha marcato Boninsegna alla perfezione, anticipandolo regolarmente anche di testa. Ma non solo: si è distinto anche in fase di appoggio. Anche lui un esordiente che dovrebbe trovare un posto fisso in squadra.

ANGHELOV (6—): si diceva, ha pareggiato con Antognoni il confronto a centrocampo, marcandolo con attenzione. Certo, un uomo di sutura, più che di costruzione. Sbilanciato in avanti, allora sono guai. Al 43' c'el primo tempo, di testa su corner di Tzvekov, ha messo incredibilmente fuori il gol dell'1-0.

KURBANOV (6+): era l'uomo di Martini, lo ha spesso lasciato fermo. Mobile, ma improduttivo, ha corso e faticato ma non un appunto decisivo porta il suo nome. Tuttavia il suo lavoro è stato apprezzabile sul piano tattico. Nel confronto diretto emerge, senza dubbio.

ISSAKIDIS (7—): un ventenne che, per il momento, soffia il posto a Bonev. Nel primo tempo l'emozione lo ha tradito, specie sui tocchi. Davanti a Causio ha dovuto faticare più che davanti a Guerini, così che nella ripresa è emerso quale cervello della manovra bulgara. Ha, negli affondi, a suo attivo un tiro insidioso al 13' del secondo tempo deviato da Zoff. La sua prova, tuttavia, nell'arco dei 90', ci è parsa frammentaria a differenza di quella, stabile, di Ranghelov cui abbiam dato il 7 pieno.

GORANOV (6,5): capitano, anche lui esordiente, ma da non confondere con l'omonimo Rumentcho Goranov, portiere a Monaco. Una bella prova, gagliarda, davanti a Zecchini. Quando lo ha potuto, è andato via da campione, come al 40' del p.t. con una bella girata al volo ed al 38' della ripresa, concludendo con un tiro da fuori. Vittima di uno scontro con Rocca, è uscito al 43' della ripresa.

KOSTOV (senza voto): ha giocato sei minuti, poi entrando male su Furino, si è procurato una brutta botta.

TZVEKOV (6—): cinquantasei minuti di gioco mediocre, nonostante lo spazio che Rocca spesso gli creava. Uscito all'11' della ripresa senza essersi guadagnato una sufficienza piena.

EFFIMOV (6—): ha preso quasi subito il posto di Kostov. A centrocampo ha deluso. Nella ripresa, schierato come difensore puro su Damiani, si è lievemente riscattato.

VOJNOV (6—): è entrato all'11' della ripresa al posto di Tzvekov. Una punta senza gran smalto, nonostante la freschezza.

GELIASKOV (senza voto): cento secondi di gioco in sostituzione dell'infortunato Goranov.

GONELLA (7—): gli hanno telefonato ieri sera all'ora di cena. Non aveva ancora smaltito il pranzo di Natale. E' arrivato di corsa per sostituire Pablo Sanchez Ibanez ed i suoi collaboratori assieme ai « locali » Picasso e Levrero. E' partito con molta paura, senza dubbio. Sull'episodio del pugno di Boninsegna se l'è cavata con una ammonizione, quando a termine di regolamento avrebbe dovuto espellere il nostro centravanti. Una situazione delicata, risolta con titubanza. Poi, via via, ha ripreso coraggio e determinazione, e con questi anche il polso. Onestamente: un ottimo arbitro.

Gian Maria Madella

Sempre aggressivo e pronto alla battuta il c.u., nonostante la nuova brutta figura

«Ci hanno bloccato con la melina La Nazionale? Ho visto di peggio»

Così « Fuffo » spiega la sostituzione di Causio e Furino: « Insistevano a portare la palla e ho voluto punirli » - « Perché noi si migliori, deve migliorare il campionato »

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 dicembre

I giornalisti esprimono, negli spogliatoi, la loro delusione per questa nazionale, che alcuni definiscono addirittura « la peggiore vista in questi ultimi tempi ». Ma Bernardini respinge il giudizio che definisce un po' drastico e certamente dettato dall'amarezza di non aver visto gli azzurri vincere questo incontro con la Bulgaria come molti, se non tutti, invece si aspettavano.

« La realtà è, cari amici — spiega Bernardini — che questi bulgari, che noi pensavamo fossero dei dopolavoristi in gita a Genova, sanno giocare un calcio a tutto campo, sono veloci, rapidi, corrono e menano la loro parte. Dirò, anzi, che hanno iniziato in maniera piuttosto violenta, andando però via via trasformando i loro interventi da cattivi in atletici. Mi consola il fatto che questa Bulgaria può essere una squadra capace di far fare brutte figure agli avversari: si difende bene, sa fare "melina", ha uomini capaci di sganciarsi ma che poi non sanno concludere. Noi, infatti, non abbiamo corso pericoli e Zoff ha fatto una sola parata su tiro diretto in porta. Dunque non sono d'accordo sulla "più brutta nazionale". Ne ho viste di peggio, per quanto mi riguarda, anche se questo non è certamente consolante. I nostri hanno avuto un inizio buono — spiega il c.t. azzurro — ma poi si sono perduti per strada. Qualcosa ci hanno impedito di fare i bulgari con la loro bravura sorprendente, qualcosa abbiamo sbagliato noi ».

— Insomma, anche tu sei deluso.

« Abbastanza deluso del risultato, che poteva essere a nostro favore ma anche a favore loro. Mi pare che alcune occasioni siamo stati capaci di costruirle, anche se poi le abbiamo sciupate, con Antognoni che ha sparato fuori, con Boninsegna che ha concluso male di testa a porta vuota e con lo stesso Boninsegna e Damiani che si sono imbrogliati a vicenda al momento del tiro a due passi dalla porta ».

— Spiegaci la sostituzione di Causio e Furino.

« La cosa è spiaciuta più a me che a loro, ne sono sicuro. Avevo detto e ripetuto in questi giorni che non consentivo più di un dribbling e che, subito, la palla doveva essere passata al compagno pronto a riceverla, ma loro hanno insistito a portarla e riportarla, così li ho lasciati fuori. Era una lezione che dovevo dare; dovevo punire la loro disobbedienza tecnica, anche a rischio di indebolire la squadra. In inizio di ripresa, qualcosa di buono c'è stato: s'è visto del movimento e degli scambi veloci, ma poi ha ripreso il contagio ».

— Anche Antognoni è caduto nell'errore...

« Io non li capisco proprio; insisto nella raccomandazione, ma loro sul campo dimenticano tutto. Eppure so che, se vogliono, sono capaci di giocare la palla di prima. E bene anche. Valli a capire; bisognerebbe averli a disposizione esclusiva per un po' di tempo, per provare e riprovare [illegible] undici campioni — spiega per meglio rendere il concetto — te ne puoi andare a spasso tutto il giorno e poi dormire tra due guanciali, perchè poi, sul campo, sei sicuro che fanno tutto loro; ma così ci vuole altro. Ci vorrebbe, per esempio, che la Juventus fra due domeniche avesse otto punti di vantaggio sulla seconda e tutto sarebbe risolto, perchè le società non avrebbero più nulla a che ridire se dovessi portar loro via dei giocatori. Ma così si ucciderebbe il campionato e allora bisogna portare pazienza e fare le cose gradatamente e, purtroppo, anche lentamente, costruendo pietra su pietra, giocatore su giocatore. Dite che è stata una partita deludente? Certamente, purtroppo l'entità ed il livello nostro è quello abituale che si vede ogni domenica su tutti i campi. In seguito può darsi che le cose vadano meglio in campionato e lo stesso, conseguentemente, accadrà in azzurro ».

— Insisterai su questa strada, nonostante questa partita?

« Nonostante la delusione del risultato, continuo con la stessa formula con tre stopper, un libero, tre punte ».

— Sempre con gli stessi uomini?

« Questi o altri più capaci, che c'entra? Ora, dopo aver chiamato tanta gente, ho conosciuto da vicino chi mi interessava e chi ancora mi interesserà ».

— Quali sono stati gli aspetti positivi di questa partita?

« Complessivamente la difesa ha funzionato abbastanza bene: il portiere ha fatto una sola parata. Il centrocampo ha visto un alternarsi di uomini e, mi pare, al di là di Antognoni non c'è nulla da rimarcare. L'attacco si è impegnato, ha creato qualche situazione ed ha anche fatto qualche errore ».

— Ma se avesse Riva?

« Se, se, se... Vedremo che cosa ci dirà il campionato ».

L'intervista col « dottore » ci porta via quasi tutto lo spazio dedicato agli spogliatoi azzurri. Raccogliamo telegraficamente qualche impressione dei giocatori: naturalmente Causio è introvabile, mentre Furino, diplomaticamente, aggira elegantemente la polemica affermando che nessun allenatore nazionale lo ha mai provato fino in fondo e lui non riesce così a dimostrare quanto effettivamente vale.

Boninsegna si rammarica per il gol mancato e spiega: « Volevo mandare verso il primo palo ma poi ho visto il [illegible] che mi veniva incontro e ho cercato di ingannarlo cambiando direzione ma la palla ha colpito i suoi piedi ».

Damiani parla della necessità di un maggiore affiatamento.

Molto diplomaticamente Zoff conclude per tutti: « Qualcosa non ha girato a dovere ».

Stefano Porcù

GENOVA — Boninsegna, stretto tra due bulgari, tenta invano la rovesciata.

Negli spogliatoi bulgari soddisfazione per il pari

Ormandjev al dott. Fulvio: «Continui così che va bene»

Filipov: due punti di sutura all'arcata sopracciliare - Gli incidenti a Kostov e Goranov - Molto festeggiato l'esordiente Issakidis (20 anni)

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 29 dicembre

« Nonostante la sostituzione di duecentrocampisti, il gioco dell'Italia non è migliorato di molto in quanto noi siamo riusciti sempre a controllare la fonte del gioco azzurro ». Questo è il commento di Ormandjev, ancora a botta calda, negli spogliatoi bulgari. Il tecnico riprende il discorso avviato in settimana per affermare che la gara è risultata utile: « Avevo detto che era molto importante sia per noi che per l'Italia ed ora, a partita conclusa, lo posso confermare. Stiamo lavorando per tracciare la strada per il futuro e la presentazione di oggi serve a migliorare il nostro lavoro in quanto occorrono molte partite per riuscire a trovare l'amalgama giusto ».

« Noi — prosegue ancora Ormandjev con la collaborazione dell'interprete bulgaro — abbiamo molti giovani e quindi corriamo qualche rischio; tuttavia possiamo contare sul loro coraggio. Il nostro scopo era quello di bloccare il centro campo azzurro, e penso che ci siamo riusciti perchè anche quando Re Cecconi e Guerini hanno preso il posto di Furino e Causio la situazione non è cambiata di molto. Entrambe le squadre hanno avuto poche occasioni e sia Zoff che Filipov sono stati raramente impegnati ».

Ormandjev poi fa capire di voler riparlare solo della sua squadra, lasciando al collega Bernardini i problemi della formazione azzurra. Si limita solo a dire che se dovesse dare un consiglio al commissario unico italiano, gli suggerirebbe di puntare ancor più sui giovani, sui giocatori che si impegnano allo stremo.

E' certo, comunque, che Ormandjev è rimasto un po' deluso dal nostro centro campo, mentre gli sono piaciuti Rocca, Zecchini e Santarini.

Il tecnico bulgaro elenca poi gli infortuni, il più grave dei quali è occorso a Kostov che, in uno scontro con Furino, ha riportato una grave contusione al torace: il giocatore è stato accompagnato all'ospedale ma fortunatamente nulla di serio è risultato alla visita, per cui ha potuto riunirsi alla comitiva. Goranov, che in uno scontro con Rocca, è finito con la testa sul ferro di recinzione si è prontamente rimesso e così Filipov, il portiere cui sono stati praticati due punti di sutura all'arcata sopracciliare destra per una gomitata di Boninsegna. « E' stata una partita molto dura, pesante, difficile — dice Filipov — una sorta di disfida di Barletta. Ritengo però che con la difesa bulgara così ben formata difficilmente la vostra nazionale avrebbe potuto fare molto di più. Mi rincresce solo di essere stato ammonito per un fallo che non ho commesso: ero solo andato a separare Boninsegna e Vassiliev ».

L'altro bulgaro festeggiato è Giorgio Issakidis, studente alla facoltà di economia, che proprio ieri ha compiuto 20 anni ed era ai suo esordio in nazionale. Si è meritato l'elogio di Ormandjev per la sua prestazione: « Ero emozionato; però i compagni mi hanno aiutato molto, con la loro determinazione ». Poi, parlando della prestazione degli azzurri, dice: « Si sente che la vostra squadra sta avviandosi come noi sulla strada giusta verso il gioco moderno » e di fronte agli sguardi increduli dei cronisti conclude ridendo con una battuta: « Se parlo male di voi c'è il rischio che non possa tornare una seconda volta ad incontrare la vostra nazionale ».

Sergio Veccia

Oggi a Pescara, in una partita dalla dubbia utilità

LA LEGA B AFFRONTA LA SCOZIA

Ieri ultima sgambata, con leggero infortunio a Mastropasqua - Tra gli ospiti una formidabile coppia che ha segnato trenta goal in campionato - Acconcia dispiaciuto per la forzata assenza del genoano Pruzzo

Silvano Villa, l'ex milanista contravanti del Foggia, guiderà oggi l'attacco della Lega B.

DALL'INVIATO

PESCARA, 29 dicembre

« Ci fosse stato anche Pruzzo, sarei pienamente soddisfatto. Non perchè non abbia fiducia in Silvano Villa che, anzi, è giocatore bravo e ricco di esperienza, ma per presentare al pubblico di Pescara veramente qualcosa di nuovo e di interessante. Questo è lo scopo di queste rappresentative: presentare qualcosa di nuovo. Certo, vincere è importante, ma a certi livelli è ancora più importante perseguire scopi di rinnovamento e mostrare a che punto siamo sotto questo aspetto, sia per quanto riguarda le idee, sia per quanto riguarda i giocatori ».

Con queste parole Acconcia ha chiuso, questa mattina, l'incontro con i giornalisti, dopo aver fatto sostenere l'ultimo allenamento ai giocatori convocati, in una mattinata splendidamente serena sul terreno di Pescara. Ed è chiaro che il suo rammarico veniva dalla impossibilità di sperimentare una coppia veramente assai interessante, Pruzzo-Bertuzzo, che in breve tempo potrebbe interessare la Nazionale maggiore.

Acconcia ha anche confermato la formazione, malgrado qualche piccolo contrattempo: Ripa è uscito dal campo anzitempo per una contrattura. E su di lui non si potrà contare, anche se andrà lo stesso in panchina. Anche Mastropasqua lamenta lo stesso malanno, ma Acconcia è talmente fiducioso che non ha dubbi sulla sua presenza in campo. In ogni caso c'è il palermitano Pepe pronto a sostituirlo.

Naturalmente, quando c'è di mezzo una rappresentativa nazionale, sia essa Under 21, o 23, o 24, come in questo caso (unico nel suo genere), qualche polemichetta è inevitabile perchè i pretendenti ad una maglia sono tanti e in campo bisogna mandarne solo undici. Acconcia, per tagliare la testa al toro, si è affidato al metodo più sbrigativo: quelli che maggiormente avrebbero potuto suscitare polemiche non li ha neppure convocati. E ci riferiamo soprattutto a Vichi del Catanzaro, a Curi del Perugia, a Raffaelli e a qualche altro che pur l'avrebbero meritato.

Ed ecco, allora, che il discorso, a parer nostro è tutto un altro: le rappresentative giovanili giocano troppo poco, e non c'è posto per tutti. Magari si vedono una volta all'anno, poi l'anno appresso non se ne ha più notizia. Eccone una dimostrazione. Questa Under 24 gioca domani, poi dovrà restituire a Glasgow la visita alla squadra scozzese. Quando? Fra il '75 e il '76, non è stato ancora stabilito. In quell'epoca, ci informa Gigi Peronace, la rappresentativa scozzese sarà molto più forte di quella di oggi perchè, per effetto della ristrutturazione dei campionati in corso in quel Paese, le rappresentative di Lega potranno avvalersi anche di giocatori militanti nelle squadre di massima divisione. E noi ci presenteremo con una formazione improvvisata, perchè, da oggi a quell'epoca, non ci sarà spazio per altre partite, per le squadre giovanili. Allora cade ogni discorso, anche quello del bravo Acconcia. Non si avranno esperimenti, non ci saranno rivincite, non si collauderanno schemi e formazioni, e continueremo a meravigliarci perchè quegli altri fanno progressi e noi siamo fermi al palo. Non si verificherà insomma quel mutamento di mentalità che rappresenta la esigenza primaria per il calcio italiano.

La comitiva scozzese ha raggiunto Pescara nel tardo pomeriggio. Un volo fino a Roma, dopo aver giocato in campionato, e poi da Roma a Pescara. In pratica Willie Ormond, responsabile della rappresentativa scozzese, ha portato a Pescara 18 uomini ma non sa ancora esattamente quali siano le condizioni dei singoli. E si è mantenuto, dunque, sulle generali: « Il campionato scozzese è combattuto, i nostri giocatori sono una garanzia sul piano dell'agonismo: si arrendono solo al novantesimo minuto. In quali condizioni siano dopo le partite in campionato, avrò il tempo di verificarlo fra oggi e domani mattina. La formazione dunque è soggetta a qualche variante ».

Certamente dovrebbe essere in campo la coppia di attaccanti costituita da Dikson e Coughlin, entrambi ventunenni, che giocando nella stessa squadra, hanno già realizzato, in campionato, trenta reti in due. Willie Ormund ha a disposizione due portieri, tre difensori e cinque punte. Confermato, dunque, quello che già si sapeva sul quadro scozzese: prevale il senso del collettivo, con un libero al centrocampo. Uno di questi centrocampisti, in fase difensiva, si trasforma in libero. E questo compito spetterà a Clarke. Questo perchè la Scozia rifiuta il libero fisso. Certamente dovrebbero essere in campo anche Steven un centrocampista facilmente riconoscibile perchè non ha un capello, che è uno, Fairly, che è il *jolly* della formazione e il ventottenne Gibson, centrocampista.

Ad Acconcia è stato chiesto se la nostra rappresentativa non risulta troppo sbilanciata in avanti. « Forse è vero, ma perchè vogliamo giocare all'attacco e non aspettarli nella nostra area. Ed ecco la necessità di un giocatore come Zucchini, forte in tutto, in difesa e in rilancio. Ma giochiamola prima questa partita, poi magari ne parleremo... ».

Le formazioni previste sono due: più un portiere. Arbitrerà il signor Menegali di Roma.

Michele Muro

Così in TV

ORE 14,25

ITALIA: Candussi; Tardelli, Gasparini; Zecchini, Ciampoli, Mastropasqua; Pavoni, Jacolino, S. Villa, Magherini, Bertuzzo. (A disposizione: Nemo, Ranieri, Pepe, Del Neri, Musiello, Ripa).

SCOZIA: Donaldson; Kennedy, Fairly; Clarke, Gibson, Steven; Dempster, Bonnyman, Dikson, Barr, Coughlin. (A disposizione: Jung, Muller, Livingstone, Sterwars, Heward, Scirrea, Steele).

ARBITRO: Menegali, di Roma.